

Quattro punti della Fgci per l'assise di Napoli su giovani, Sud e lavoro

Fumagalli, Rocchi, Accornero e il senatore Fermariello illustrano, in una conferenza stampa, i temi dell'iniziativa - Il fallimento della «285» - L'aumento del sussidio e la riforma di collocamento

ROMA — Su uno dei problemi più « esplosivi » della situazione sociale italiana — il dramma della disoccupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno — c'è uno strano silenzio, se ne parla e se ne scrive poco, come dire che non « fa notizia ». La denuncia di questo « silenzio » è venuta ieri dal segretario nazionale della Federazione giovanile comunista, Fumagalli.

Il segretario dei giovani comunisti — presentando la grande assise della Fgci che si terrà a Napoli il 14, 15 e 16 novembre prossimi proprio sul tema dell'occupazione giovanile — ha ricordato come anche il neo presidente del consiglio Forlani, illustrando il suo programma di governo, si è limitato a fare un semplice « richiamo » di una questione sociale di tale rilevanza.

Cosa si propongono di fare i giovani comunisti? Attorno a quali proposte chiamano alla lotta le masse giovanili? I temi della iniziativa della Fgci e gli obiettivi del movimento di lotta che si intende sviluppare sono stati chiariti ieri da Fumagalli, dal responsabile dei problemi del lavoro della Fgci Augusto Rocchi, da Aris Accornero del Cespse e dal senatore Carlo Fermariello. Il punto di partenza è un giudizio estremamente negativo sull'esperienza della legge 285 sull'occupazione giovanile.

« Un bilancio che noi riteniamo fallimentare — ha af-

fermato Fumagalli — perché oltre a non raggiungere i suoi obiettivi per il sabotaggio della Dc, del governo e del padronato, ha deluso le speranze di migliaia di giovani ».

« Anche se — ha aggiunto il segretario della Fgci — in tutta questa esperienza vi sono stati degli aspetti positivi: la formazione di cooperative agricole, i contratti di formazione-lavoro, in sostanza il tentativo di migliaia di giovani di organizzarsi per un lavoro qualitativamente nuovo e produttivo ».

Il fallimento della legge è dovuto al fatto che alla sua attuazione, nel Mezzogiorno, è mancato « un progetto complessivo di sviluppo dell'economia ». Per questo, la Fgci fa quattro proposte — premessa per qualunque altra iniziativa sul piano legislativo. Occorre, dunque:

- 1) la definizione di progetti speciali regionali, provinciali e zonali nel Mezzogiorno nei settori della metallurgia, del terziario e anche dell'industria e dell'agricoltura;
- 2) definire corsi di riconversione e riqualificazione professionale dei giovani;
- 3) realizzare il governo pubblico del mercato del lavoro per una nuova mobilità e flessibilità della forza lavoro;
- 4) aumentare il sussidio di disoccupazione, che attualmente è di 800 lire al giorno, a 5000 lire.

Ma come organizzare questo « universo » disperso nei mil-

re, sul piano contrattuale, il lavoro giovanile — ha affermato Aris Accornero — è necessaria. Difendere quelli che il lavoro in qualche modo ce l'hanno rafforzerebbe, infatti, il controllo sindacale sul mercato del lavoro ». Ma per pur precario? Di qui le critiche al movimento sindacale: la difficoltà che, al suo interno, sono state fraposte ad un rapporto con il movimento giovanile e in particolare con le leghe dei disoccupati. « La presenza sindacale per tutela-

re, sul piano contrattuale, il lavoro giovanile — ha affermato Aris Accornero — è necessaria. Difendere quelli che il lavoro in qualche modo ce l'hanno rafforzerebbe, infatti, il controllo sindacale sul mercato del lavoro ». Ma per pur precario? Di qui le critiche al movimento sindacale: la difficoltà che, al suo interno, sono state fraposte ad un rapporto con il movimento giovanile e in particolare con le leghe dei disoccupati. « La presenza sindacale per tutela-

re, sul piano contrattuale, il lavoro giovanile — ha affermato Aris Accornero — è necessaria. Difendere quelli che il lavoro in qualche modo ce l'hanno rafforzerebbe, infatti, il controllo sindacale sul mercato del lavoro ». Ma per pur precario? Di qui le critiche al movimento sindacale: la difficoltà che, al suo interno, sono state fraposte ad un rapporto con il movimento giovanile e in particolare con le leghe dei disoccupati. « La presenza sindacale per tutela-

La Borsa cade dopo una corsa al rialzo durata 3 mesi

MILANO — Dopo tanta corsa al rialzo, sono arrivati in Borsa i giorni grigi, con un ripiegamento su tutta la linea. Un ribasso che nell'ultima seduta di venerdì stava assumendo tinte persino drammatiche, ma che è stato prontamente tamponato dagli interventi a difesa operati dai maggiori gruppi e da alcune banche. Un ribasso non del tutto inatteso (e persino sperato). Ripiegano titol-guida come Fiat, Montedison, Pirelli, ripiegano i cosiddetti « patrimoniali » e fra questi quello principe, le Assicurazioni Generali (che torna sotto le centomila lire), ripiegano sensibilmente bancari significativi come Credito Italiano, Conti e Banco di Roma, ultime scoperte dei rialzisti. E tutto questo nella settimana di Reagan, illuminata dai fuochi pirotecnici dei mercati finanziari. Il voto americano lo ha accesi dappertutto, un po' meno da noi. Anzi, il tono della Borsa è cominciato a calare proprio mercoledì, sebbene in quel giorno qualche titolo come il Fiat — sorretto da mani robuste, abbia progredito ancora (giungendo a quota 3.360 contro 3.130 dell'ultima seduta).

L'anomalia aveva lasciato secco più di un osservatore. Il ribasso si è fatto più marcato giovedì, ma ha assunto aspetti più virulenti nell'ultima seduta di venerdì per un'ondata di vendite che ha trovato difficoltà di assorbimento. Quali le cause del ribasso? Una soprattutto, attribuita alle voci, non infondate, di una discussione in seno alla Consob circa interventi moralizzatori nei confronti dei rialzisti. Malgrado le smentite della Consob — una Consob che tra l'altro ha tutti i commissari scaduti e che in tutta questa fase ha assistito inerme alle manovre speculative che hanno gonfiato la Borsa), nelle « corbelle » di piazza degli Affari è piombato lo spettro del deposito obbligatorio preventivo, infruttifero e da versare alla Banca d'Italia, per limitare gli acquisti a credito.

Le voci che riflettevano preoccupazioni e discussioni, presenti negli organi di vigilanza, hanno naturalmente gettato grande scompiglio nel mercato, rivelando quanto sia sempre grande la parte giocata dalla speculazione nel momento in cui si fa di tutto per accreditare l'idea che i rialzi siano attribuibili soltanto « al denaro dei risparmiatori che, a frode, ogni giorno, si riverserebbero in Borsa o nei « borsini » delle banche a dare frenetici ordini di acquisto ».

Si sono state subito vivaci reazioni contro le ventilate misure moralizzatrici: che? si vuole forse stronzare il povero Lazzaro neoliberalista risorto dopo anni dalle ceneri della Borsa? Di ciò si è avuto una particolare eco su «24 Ore ».

Eppure non si tratterebbe di provvedimenti inediti. Di analoghi ne sono stati presi dalla Consob qualche anno fa, quando impose un deposito preventivo sulle vendite dei titoli, per contenere i continui ribassi indotti dalle manovre degli « scopertisti » che vendono titoli senza materialmente possederli per far scendere i prezzi.

E' invero quei provvedimenti della Consob ad aver affacciato perché il mercato si riequilibrò, malgrado i lamenti su una presunta rigidità degli scambi.

Il mercato è oggi, come allora, a un punto di saturazione e le flessioni di questi ultimi giorni, malgrado Reagan, sono spia di una situazione diventata per molti insostenibile. Quanti fra i più avvertiti agenti di cambio non invocavano pause di riflessione? Un mercato troppo univoco nella sua direzione di marcia, finirebbe per vanificare gli stessi scopi della speculazione rialzista che, per i suoi guadagni, ha bisogno anche di ribassi.

r. g.

Macaluso: abolire la Cassa per il Mezzogiorno

Proposte del PCI per una nuova strumentazione dell'intervento straordinario

ROMA — Giovedì della prossima settimana la commissione parlamentare per il Mezzogiorno esaminerà — in vista della scadenza dell'attuale legislazione meridionalistica — le proposte di tutti i partiti sul futuro della Cassa per il Mezzogiorno. « Il testo di legge della proposta comunista — ha affermato ieri il compagno Emanuel Macaluso in un'intervista all'Adnkronos — parte dal presupposto che il ministero per il Mezzogiorno e la Cassa debbono sparire dalla scena se si vuole ridare una linea razionale e semplificata alla politica e alla programmazione meridionalistica ».

Come si configura allora, negli anni ottanta, l'intervento statale nelle regioni meridionali? Ferma restando la necessità di proseguire l'intervento straordinario — ha aggiunto Macaluso — bisogna che esso sia riportato al quadro più generale della programmazione nazionale, aprendo la discussione su chi debba gestire i flussi finanziari statali verso il Mezzogiorno. Proseguendo nell'intervista, Macaluso affronta la questione degli incentivi industriali. « E' nostra intenzione mantenerli — ha affermato — ma razionalizzandoli e rendendoli oggettivi, nel senso che non deve più esserci possibilità di una loro gestione discrezionale ».

Queste le proposte del PCI, per una nuova struttura dell'intervento straordinario: 1) rimborso Iva; 2) detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese nel Sud; 3) fiscalizzazione degli oneri sociali; 4) sostegno al « leasing »; 5) possibilità di partecipazione da parte di istituti finanziari o di credito, come azionisti di minoranza, in attività iniziate con poco capitale (non più dunque i contributi a fondo perduto).

« L' inutilità della Cassa — ha sottolineato Macaluso — è palese. Essa non corrisponde nemmeno alle esigenze che erano state alla base della legge del '50, cioè la realizzazione delle opere civili primarie ». Di qui la proposta comunista della abolizione di questo ente.

Intanto ieri il consiglio di amministrazione della Cassa ha approvato l'esito delle nuove gare di appalto dei lavori di costruzione delle dighe del Mezzogiorno, di Campolattaro e del Locone: si tratta della famosa « dighe d'oro », la cui prima gara di appalto — per i prezzi gonfiati presentati dalle ditte — era stata invalidata, dopo una dura denuncia del PCI. Successivamente si è rifatta la gara, a prezzi molto più bassi, e ieri il consiglio di amministrazione, dopo aver fatto passare inapplicabilmente qualche mese, ha dato il via ai lavori.

posta pensioni

Pensione di invalidità e pensione di vecchiaia

Alcuni compagni con le loro lettere inviate al giornale hanno giustamente denunciato il pessimo trattamento dei pensionati di invalidità INPS ancora in servizio. Ecco il mio caso: nel 1971 mi fu riconosciuta, dopo 28 anni di lavoro, la pensione di invalidità. Ora la liquidazione invece del 1971 mi fu riconosciuta, dopo 28 anni di lavoro, la pensione di invalidità. La liquidazione invece del 1971 mi fu riconosciuta, dopo 28 anni di lavoro, la pensione di invalidità. La liquidazione invece del 1971 mi fu riconosciuta, dopo 28 anni di lavoro, la pensione di invalidità.

Si aspetta risposta dal Belgio

Sono pensionato dell'INPS dal giugno 1974. Dal novembre 1978 riscuoto regolarmente la pensione, mentre fino a tutto ottobre 1978 non mi sono stati corrisposti gli arretrati. Sono stato svariato volte alla sede dell'INPS di Reggio a chiedere ma non ho avuto ancora niente.

DOMENICO MONTORO (Candidoni (R. Calabria))

Per rintracciare la pratica alla Difenszioni

Ecco come vengono trattati gli ex militari: quando, 28 anni fa, mi ricevevano all'ospedale di Palermo mi uscì con quattro infermità e ora la Corte dei Conti dichiara che la prima infermità non è patologia di servizio e le altre tre non sono ascrivibili a pensione.

BENITO CUCINIELLO (Gassino (Frosinone))

La Difenszioni, alla quale ci siamo rivolti per conoscere il mio tempo di inattività non sono state riconosciute dipendenti da causa di servizio, e ho fatto presente in cui per rintracciare la tua pratica occorre conoscere l'arma cui appartenevi (dovrebbe essere quella dei carabinieri), il grado da te ricoperto, la località in cui hai prestato il servizio militare e, se data di congedo, nonché quando e a quale ente hai presentato la domanda.

Oltre un anno di attesa

Ci rivoliamo ancora a voi per avere ulteriori informazioni in merito alla pratica di pensione di guerra della signora Loreta Alfonsi che, in data 10 luglio 1978, ha ricevuto dal ministero del Tesoro una comunicazione in cui si dice che il suo fascicolo è stato inviato alla Procura generale della Corte dei Conti.

ASCENZO VILLA (Balsorano (AQ))

Necessari i dati anagrafici

Sono vedova con otto figli, pensionata dell'INPS al trattamento minimo. Poiché mio marito, deceduto il 1. gennaio 1967, era stato in guerra ed era rimasto invalido, non essendo stata riconosciuta l'invalidità, dopo la sua morte feci ricorso alla Corte dei Conti che lo accolse e mi assegnò l'ottava categoria tabella A a vita. La sentenza è stata depositata in segreteria il 24 aprile 1975. Da allora non ho ricevuto neppure una lira.

MARIA RAFFAELLA STORINO (Paola (Cosenza))

Il calcolo della pensione sociale

Da dieci anni sono titolare di pensione sociale e da due anni l'INPS fa un'attenta di cifre ogni volta che riscuoto; due anni fa mi fu tolta la pensione in quanto, mi dissero, la pensione di mio marito superava i limiti di legge. Dopo quattro mesi mi fu ridata, ma ridotta a lire 21.380 al mese. Dopo altri sei mesi ebbi un aumento e mi fu portata a lire 51.000 al mese. Ora l'ultima rata riscossa nel settembre scorso è stata di lire 31.200. A questo punto devo dire che non ci capisco più niente.

ANTONIA DOMINICI (Livorno)

Il ricorso non è stato accolto

Il 29 aprile 1978 ho impugnato la determinazione della Direzione generale delle pensioni di guerra, che mi aveva respinto la domanda di ulteriore trattamento pensionistico a seguito di quanto diagnosticato dalla Commissione medica delle pensioni di guerra di Taranto in data 12-10-1977.

VINCENZO CAVALLINI (Taranto)

Sono collegati i due supplementi

« Sono titolare di pensione per invalidità dal 1973 e dopo il pensionamento ho continuato, per necessità, a lavorare, per il biennio 1973-1975 mi è stata aumentata la pensione. Per il secondo biennio (1975-1977) non mi è stato ancora corrisposto

Insieme all'economia, chi altro può darti tanto?



Ford Fiesta

Ford Fiesta vince la competizione con le altre vetture della sua classe perché ti offre tutto ciò che oggi una vettura deve avere per essere in linea con i tempi e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Ford Fiesta ti offre:

- un prezzo d'acquisto assolutamente conveniente
- uno dei più bassi consumi della sua classe (ben 16,9 km. con un litro)
- una manutenzione ridotta al minimo (ogni 20.000 km.)
- un alto valore nel tempo che garantisce negli anni il tuo investimento
- una meccanica e materiali di tutto affidamento
- riparazioni ridotte al minimo.

Ford Fiesta ha un motore molto brillante, sempre pronto allo scatto, una guida estremamente precisa e dolce, una marcia silenziosa e confortevole come si trovano soltanto su vetture di classe superiore. Disponibile nei modelli Base - L - GL - S - Ghia e con motori 957-1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza

La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 950 punti di assistenza.

Ford Fiesta vince la competizione con le altre vetture della sua classe perché ti offre tutto ciò che oggi una vettura deve avere per essere in linea con i tempi e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Ford Fiesta ti offre:

- un prezzo d'acquisto assolutamente conveniente
- uno dei più bassi consumi della sua classe (ben 16,9 km. con un litro)
- una manutenzione ridotta al minimo (ogni 20.000 km.)
- un alto valore nel tempo che garantisce negli anni il tuo investimento
- una meccanica e materiali di tutto affidamento
- riparazioni ridotte al minimo.

Ford Fiesta ha un motore molto brillante, sempre pronto allo scatto, una guida estremamente precisa e dolce, una marcia silenziosa e confortevole come si trovano soltanto su vetture di classe superiore. Disponibile nei modelli Base - L - GL - S - Ghia e con motori 957-1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza

La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 950 punti di assistenza.

Delegazione della Lega cooperative in Cina

ROMA — Mentre una delegazione del « China International Trust », guidata dal vice presidente Lei Remmin è in Italia, una delegazione della Lega delle cooperative, guidata da Otello Frandini e da Umberto Dragone, si trova in visita nella Repubblica popolare cinese. Sono due momenti importanti dei contatti economici fra i due paesi, ancora assai contenuti.

I rappresentanti della Lega (i rapporti avevano subito una interruzione quasi ventennale) hanno avuto colloqui con i dirigenti delle cooperative cinesi a Pechino e sono successivamente partiti alla volta di Shanghai. Le cooperative cinesi sembrano particolarmente interessate alle tecnologie leggere e a quelle per la trasformazione dei prodotti agricoli.

a cura di F. Viteni